

Biblioteche e polemiche: un binomio sempre attuale

G. B. SGUARIO

La storia può essere letta in tanti modi, e tutti legittimi. Due scuole. In particolare, si fronteggiano: una che privilegia i grandi avvenimenti ed un'altra che insegue le piccole cose, ovvero quei fatti di vita quotidiana che incidono in una ristretta cerchia di persone. A quest'ultimo filone va iscritta una astiosa polemica che ha visto coinvolti, più di cento anni fa, i padri fondatori della Biblioteca viterbese, Cesare Pinzi e Giuseppe Signorelli. Il giornale che li attaccò era **IL RINNOVAMENTO**, periodico settimanale stampato prima a Soriano nel Cimino e poi a Viterbo (dalla tipografia Capaccini di Soriano) dal 4 aprile 1886 al 1 ottobre 1896: direttore responsabile fu, per tutti i dieci anni, Carlo De Carolis¹.

Nel numero 175 del 1 settembre 1889 si legge testualmente:

"... Quando si aprì al pubblico la Biblioteca riordinata, il Municipio vi propose il Pinzi senza neanche una larva di legalità: non aprì neanche pro-forma un concorso, lo nominò addirittura per chiamata... Lasciamo da parte che tutte le biblioteche del mondo hanno un orario maggiore della nostra... Io chieggo se il Pinzi non possa mai ammalarsi, se non possa aver diritto ad un periodo di vacanze più o meno lungo, se non gli possa mai accadere di doversi, sia pure per qualche giorno, assentare. E quando ciò dovesse verificarsi, chi lo sostituirebbe?"

Ecco, nell'agosto dell'anno decorso (il 1888, n.d.r.) il Pinzi... (si) ammalò per mezzo mese: quando il Sindaco seppe ciò, scrisse una lettera fulminea (sic!) al Pinzi... ed il Pinzi tornò.

Da quel giorno, più di prima, si vide **assiduamente allato a Pinzi il figliolo del Sindaco, l'avvocato Giuseppe Signorelli**.



Cesare Pinzi

Poi il Pinzi si è assentato molte altre volte per parecchi mesi... sempre surrogato dal sullodato signor figliolo del Sindaco, il quale non è riconosciuto da nessuna nomina... Mi scusino, i Signori del Municipio, nel personale della Biblioteca è previsto il figliolo del Sindaco? E con che titolo, con che diritto egli sta sempre là dentro?"

Qui finisce il primo articolo del settimanale, firmato con lo pseudonimo *Encelado*. Una settimana dopo (siamo all'8 settembre del 1889 ed il numero è il 176) il giornale torna sull'argomento rincarando la dose:

"... La Giunta Comunale ha fatto una ingiustizia, un atto di nepotismo (riferendosi al Signorelli, n.d.r.) ...Il riordino della Biblioteca Comunale è tale semplicemente di nome, perché lo schedario è malfatto per esservi delle schede che non hanno ragion d'essere. Nel catalogo i libri sono indicati male e non

corrispondentemente allo schedario... La Giunta Comunale ha fatto un atto di favoritismo nominando il cav. Pinzi senza concorso ...e commette un atto illegale permettendo all'avv. Signorelli di restare al posto di autotibotecario".

Alcune "cattiverie" vanno sottolineate affinché il lettore di oggi comprenda appieno il veleno che sprizzava da quelle poche righe di inchiostro.

Si accusava Cesare Pinzi di non essere laureato (ed era vero perché il suo titolo di studio era ragioniere); di essere stato nominato bibliotecario a 45 anni senza concorso (ed anche questo era vero, ma non si precisava che Pinzi era già stato dipendente del Comune di Viterbo, responsabile dell'Ufficio Ragioneria); di assentarsi spesso dal posto di lavoro (dopo una lettera di richiamo di Signorelli-padre Sindaco) per favorire l'inserimento in biblioteca di Signorelli-figlio; di non aver seguito dei regolari corsi di paleografia, in quanto da ragioniere poco ne masticava di latino.

Si accusava Giuseppe Signorelli di aver ottenuto l'incarico di vicebibliotecario (nel testo è detto, con

¹ Cfr. Carosi, Aldo "Giornali, riviste e numeri unici viterbesi. 1848-1950" (Viterbo, 1974), pag. 17.

malizia, aiutobibliotecario - e cioè un "aiuto" per il bibliotecario che deve riposarsi - quando questa espressione ancora non identificava, come oggi, una categoria di impiegati di biblioteca) all'età di trent'anni, mentre suo padre Pietro era Sindaco del Comune.

Ma la costatazione più maligna riguarda i titoli di studio e le mansioni svolte: il cavaliere-ragioniere è bibliotecario, l'avvocato-dottore il suo vice.

Pinzi e Signorelli non risposero mai a queste accuse o, almeno, dato che la legge sull'obbligo di pubblicare eventuali rettifiche ancora non esisteva, sul settimanale non comparvero mai smentite. La Storia si è comunque fatta carico di riequilibrare giustizie ed ingiustizie: a distanza di un secolo nessuno si sognerebbe più di contestare le nomine e gli incarichi di quella Giunta Comunale.

Non hanno lasciato traccia di loro, al contrario, né l'autore degli articoli (rimasto a tutt'oggi sconosciuto) né il loro ispiratore, un certo sig. Pietro Mascini. Quest'ultimo, si desume dalla lettura integrale degli articoli, aveva fatto domanda per essere assunto in biblioteca, gratuitamente, come vicebibliotecario: titolo, questo, che gli avrebbe consentito di partecipare ai concorsi pubblici nelle biblioteche nazionali. La Giunta Comunale gli preferì l'avv. Giuseppe Signorelli: di qui, molto probabilmente, l'astio del Mascini e le "soffiate" al settimanale.

Cesare Pinzi era stato nominato bibliotecario l'11 maggio 1887, all'età di 45 anni, e rimase in carica per quasi venticinque anni fino al 12 gennaio 1912, quando fu collocato a riposo per motivi di salute (morì infatti cinque anni più tardi).

Gli successe l'avv. Giuseppe Signorelli, nominato all'unanimità dal Consiglio Comunale, l'11 aprile

1912, Bibliotecario e Conservatore del Museo.

Si spense il 25 dicembre del 1944, molto probabilmente di "crepacuore", dopo che la Sua Biblioteca degli Ardenti era andata distrutta nel bombardamento del 26 maggio.

Pinzi e Signorelli furono i primi di una stirpe di validi bibliotecari: la Biblioteca fu la loro vita, la loro grande passione, il loro grande amore. Senza tali premesse non si capirebbe come potessero stare in biblioteca, senza stancarsi, anche dodici ore al giorno. Non si comprenderebbe l'affetto e l'amorevole assistenza che riservarono, una volta in pensione, ai loro successori (consuetudine questa che si è sempre mantenuta viva fino ad oggi).

Tra i due, nel rapporto coi lettori, il più amabile fu sicuramente Giuseppe Signorelli, il più scorbuto Cesare Pinzi. Entrambi furono sempre, e comunque, una miniera di informazioni per tutti.

Una curiosità, per concludere. La Biblioteca degli Ardenti possiede la raccolta quasi completa de IL RINNOVAMENTO. Alla nostra collezione (Sala II.C.2.21) mancavano proprio i numeri incriminati. Li ha rintracciati alcuni anni fa, per un puro caso e da tutt'altra parte della Biblioteca, chi scrive queste brevi note.

Pensare che Pinzi e Signorelli tentarono di far sparire le copie del giornale è assurdo: molto più probabilmente tennero "in evidenza" per lungo tempo questi articoli, separandoli dal resto della collezione. I vari trasferimenti di sede della biblioteca, le due guerre mondiali e soprattutto il già ricordato bombardamento del 1944 completarono l'opera di "smarrimento".

Non è altro che un'ipotesi, la mia, fatta a distanza di più di cento anni: ma immaginare Pinzi e Signorelli che, di tanto in tanto, prendono in mano quegli articoli e li commentano, non fa che aumentare l'affetto e la stima per loro.



Giuseppe
Signorelli